

Il Vesuvio da “rischio” a “risorsa”

ISIS “Archimede”, Napoli

Materia: Geografia

Docente: Roberta Maglio

Il modulo prevede lo studio del Vesuvio, o più propriamente del complesso vulcanico Somma-Vesuvio, dal punto di vista geologico e morfologico, l’analisi della cronologia delle eruzioni vulcaniche, la conoscenza dell’attuale piano di evacuazione, dei fenomeni precursori e dei comportamenti utili ai fini di una corretta fruizione del territorio.

Dopo aver analizzato questo aspetto, il modulo prevede la conoscenza del Parco Nazionale del Vesuvio e della sua flora, della fauna, delle rocce, dei minerali tipici e, soprattutto, dei suoi itinerari.

Webgrafia:

- <http://www.parconazionaledelvesuvio.it/pnv/visitailparco/>
- <http://www.ov.ingv.it/ov/it/catalogo-1631-1944.html>
- [http://www.treccani.it/enciclopedia/vesuvio_\(Enciclopedia-Italiana\)/](http://www.treccani.it/enciclopedia/vesuvio_(Enciclopedia-Italiana)/)
- http://www.protezionecivile.gov.it/jcms/it/view_dossier.wp?contentId=DOS37087
- <http://www.vesuvioweb.com/it/category/il-mondo-della-cultura-vesuviana/biblioteca-vesuviana/storia-delle-eruzioni-e-del-ve>
- <http://www.vesuvioweb.com/it/wp-content/uploads/Gita-al-Vesuvio-1847-vesuvioweb-20141.pdf>
- http://www.ov.ingv.it/ov/doc/vesuvio_negli_occhi.pdf

Geografia – Modulo I

Il Vesuvio nel corso della sua evoluzione ha alternato tranquilli episodi effusivi a catastrofici episodi esplosivi.

L'eruzione del 1631, con più di 4000 vittime, è stata l'evento più violento e distruttivo della storia recente del Vesuvio.

L'eruzione si verificò dopo un lungo periodo di quiescenza durato circa cinque secoli, nel corso del quale il Vesuvio presentava il condotto ostruito.

Il Viceré Zùnica che viveva a Napoli, vide il Vesuvio, osservò la fenomenologia vulcanica e fece scrivere un famoso epitaffio forse per scagionare se stesso da possibili responsabilità. L'esortazione di scappare di fronte alle eruzioni del Vesuvio sembra quasi una raccomandazione, un consiglio “paterno” a fuggire comunque e in ogni caso.

Testo della lapide posta a Portici dal Viceré come monito ai cittadini

O posterì, o posterì
si tratta di voi
un giorno è lume all'altro
e il dì precedente è norma per il dì che segue
udite
venti volte da che splende il sole
se non sbaglia la storia
arse il Vesuvio
sempre con strage immane di chi a fuggir fu lento.
affinchè dopo l'ultimo lutto più non vi colpisca
io vi avviso.
Questo monte ha grave il seno
di bitume, allume, zolfo, ferro, oro, argento, nitro, di fonte d'acque
presto o tardi si accende
ma prima geme
trema, scuote il suolo
mescola e fumo e fiamme e lampi
scuote l'aria, rimbomba, tuona, mugisce
scaccia ai confini gli abitanti
tu scappa finchè lo puoi.
Ecco che scoppia e vomita di fuoco un fiume
che vien giù precipitando e sbarra la fuga a chi si attarda
se ti coglie è finita: sei morto.
Disprezzato oppresse gli incauti e gli avidi
cui la casa e le suppellettili furono più care che la vita.
Ma tu, se hai senno, di un marmo che ti parla odi la voce
non ti curar dei lari senza indugi fuggi.
Anno di salute 1631

Progetto didattico “Le lave del Vesuvio”

Filippo IV Re
Emmanuele Fonseca Viceré

L'ultima eruzione del Vesuvio è stata quella del 1944, un'eruzione di energia medio-bassa avvenuta alla fine della seconda guerra mondiale quindi ampiamente documentata e descritta.

Un'eruzione che era poca cosa rispetto agli effetti della seconda guerra mondiale e i bombardamenti che avvenivano continuamente a Napoli.

L'agente dell'Intelligence Service britannico Norman Lewis, testimone dell'eruzione, nel suo libro "Naples '44" (1978), fornisce un'interessante descrizione dell'avanzata del fronte lavico nella città di San Sebastiano:

[...] la lava si stava inoltrando tranquillamente lungo la strada principale, e ad una cinquantina di metri dal margine di questo cumulo di scorie che lentamente avanzava, una folla di diverse centinaia di persone, in gran parte vestite di nero, pregava inginocchiata. [...] La lava si muoveva alla velocità di pochi metri all'ora, e aveva coperto metà della città con uno spessore di circa 10 metri. La cupola di una chiesa, emergendo intatta dall'edificio sommerso, veniva verso di noi sobbalzando sul suo letto di cenere. L'intero processo era stranamente tranquillo. La nera collina di scorie si scosse, tremò e vibrò un poco e blocchi cinerei rotolarono lungo i suoi pendii. Una casa, prima accuratamente circondata e poi sommersa, scomparve intatta dalla nostra vista. Un rumore da macina, debole e distante, indicò che la lava aveva cominciato a stritolarla. Vidi un grande edificio con diversi appartamenti, che ospitava quello che chiaramente era stato il miglior caffè della città, affrontare la spinta della lava in movimento. Riuscì a resistere per quindici o venti minuti, poi il tremito, gli spasmi della lava sembrarono passare alle sue strutture e anch'esso cominciò a tremare, finché le sue mura si gonfiarono e anch'esso crollò.

Su tutte le statue che affrontavano la lava dominava in tutti i sensi, per dimensioni, per numero di persone che reggevano la piattaforma, quella dello stesso San Sebastiano.

Proposte di lavoro

- Analizzare i testi ed individuare le caratteristiche delle eruzioni.
- Confrontare i due eventi eruttivi e le rispettive conseguenze.

Progetto didattico “Le lave del Vesuvio”

Approfondimento

- Il piano nazionale di emergenza per difendere i cittadini dell'area vesuviana da una possibile eruzione, ha come scenario di riferimento l'evento esplosivo del 1631. Analizza tale piano alla luce degli ultimi aggiornamenti che prevedono l'inserimento nella zona rossa dei quartieri di Barra, San Giovanni e Ponticelli.

Geografia – Modulo II

Nella primavera del 1836, Giacomo Leopardi compose a Torre del Greco (Napoli), *La Ginestra o fiore del deserto*.

Nella poesia si parla della coraggiosa e allo stesso tempo fragile resistenza, che la ginestra oppone alla lava del Vesuvio, simbolo della natura crudele e distruttiva. Il delicato fiore coraggiosamente risorge sulla lava pietrificata, e con la sua fragranza sembra rallegrare queste terre desolate. Ma il suo destino è tragicamente segnato da una nuova eruzione, capace di annullare non solo la sua piacevole presenza ma – ben più drammaticamente – la presenza dell’uomo in questi luoghi.

Nobil natura è quella
Che a sollevar s'ardisce
Gli occhi mortali incontra
Al comun fato, e che con franca lingua,
Nulla al ver detraendo,
Confessa il mal che ci fu dato in sorte,
E il basso stato e frale;
Quella che grande e forte
Mostra se nel soffrir, nè gli odii e l'ire
Fraterne, ancor più gravi
D'ogni altro danno, accresce
Alle miserie sue, l'uomo incolpando
Del suo dolor, ma dà la colpa a quella
Che veramente è rea, che de' mortali
Madre è di parto e di voler matrigna.
Costei chiama inimica; e incontro a questa
Congiunta esser pensando,
Siccome è il vero, ed ordinata in pria
L'umana compagnia,
Tutti fra se confederati estima
Gli uomini, e tutti abbraccia
Con vero amor, porgendo
Valida e pronta ed aspettando aita
Negli alterni perigli e nelle angosce
Della guerra comune. Ed alle offese
Dell'uomo armar la destra, e laccio porre
Al vicino ed inciampo,
Stolto crede così, qual fora in campo
Cinto d'oste contraria, in sul più vivo
Incalzar degli assalti,
Gl'inimici obbliando, acerbe gare
Imprender con gli amici,
E sparger fuga e fulminar col brando
Infra i propri guerrieri.

Progetto didattico “Le lave del Vesuvio”

Così fatti pensieri
Quando fien, come fur, palesi al volgo,
E quell'orror che primo
Contra l'empia natura
Strinse i mortali in **social catena**,
Fia ricondotto in parte
Da verace saper, l'onesto e il retto
Conversar cittadino,
E giustizia e pietade, altra radice
Avranno allor che non superbe fole,
Ove fondata probità del volgo
Così star suole in piede
Quale star può quel ch'ha in error la sede.

In questi versi la consapevolezza del doloroso vivere dell'uomo diviene **coscienza collettiva**, oltrepassando i confini dell'individualismo. Secondo il poeta è agli intellettuali che spetta il compito di favorire una presa di coscienza, favorendo l'alleanza tra tutti gli uomini che devono impegnarsi a costruire una **rete di solidarietà e di soccorso reciproco**.

Proposte di lavoro

L'alleanza tra gli uomini e la cooperazione, principi fondamentali che ritroviamo nei versi del Leopardi, sono alla base della prevenzione dei rischi e della corretta fruizione dell'ambiente.

È proprio su questa base che si fondano importanti istituzioni quali l'**Osservatorio Vesuviano** ed il **Parco Nazionale del Vesuvio**.

- Analizzare la storia di queste due grandi istituzioni e la loro importanza.
- Individuare le specie floristiche e faunistiche tipiche del Parco.
- Individuare quali sono i sentieri che consentono di fruire della bellezza del complesso vulcanico.